

Da Strasburgo alla sfida islamica in Turchia Il Papa in cerca delle radici del Continente

di Andrea Tornielli

in "La Stampa" del 25 novembre 2014

Da Strasburgo ad Ankara. Papa Francesco passerà dal centro delle istituzioni europee al paese che confina l'autoproclamato Califfato dei fondamentalisti islamici. È una settimana che va al cuore dei problemi dell'Europa e del Medio Oriente quella che il Pontefice argentino inizia oggi con un viaggio di poche ore a Strasburgo. Un viaggio che ha un unico precedente: la visita di Giovanni Paolo II alle istituzioni europee l'11 ottobre 1988. In cinque lustri tutto è cambiato: è caduto il Muro di Berlino, Maastricht non è più solo una città sulle rive della Mosa, l'Europa è sempre meno al centro del mondo, anche il Papa, per la prima volta dopo dodici secoli, non proviene dal Vecchio Continente. E ai confini dell'Europa il mondo è sempre più in subbuglio, dilaniato da conflitti che strumentalizzano la religione.

Nella sua visita-lampo al Parlamento europeo e poi al Consiglio d'Europa papa Bergoglio parlerà alle istituzioni che rappresentano 28 Paesi e oltre 500 milioni di cittadini. Un'Europa che vive un senso di smarrimento, come ha sottolineato il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz. E a determinarlo non sono solo la crisi d'identità, l'affievolirsi dello spirito dei padri fondatori dell'Unione, la crescita di un forte sentimento contro l'Europa dei burocrati che misura lo stato di salute di un paese in termini di spread e non di occupazione, benessere e servizi per i suoi cittadini. A provocare questo smarrimento è anche una crisi economica che ha colpito vasti strati della popolazione.

Francesco fino ad oggi non ha parlato spesso in modo specifico di Europa. Lo scorso settembre aveva detto che la «madre Europa» sembra diventata una «nonna»: invecchiata, meno vitale, meno centrale nei processi di globalizzazione. Ma pur non avendo quasi mai affrontato il tema direttamente, è come se ne avesse sempre parlato. Come non ricordare, infatti, il viaggio a Lampedusa del luglio 2013 per commemorare le migliaia di migranti con donne e bambini morti in mare nella speranza di raggiungere i confini dell'Europa? E come non ricordare la visita dello scorso settembre in Albania, «periferia» del Continente, simbolo di pacifica e costruttiva convivenza tra cristianesimo e islam? E ancora, i tanti approfondimenti sulla solidarietà, sul lavoro, sull'economia che non deve idolatrare il denaro né esautorare la politica del suo ruolo?